

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 6 OTTOBRE 2024

Vangelo (Mc 10, 2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque, l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Ormai Gesù è incamminato verso Gerusalemme: da qui in avanti, infatti, il racconto di Marco si svolgerà sempre in Giudea. Come sappiamo, lungo la strada Gesù sta preparando i discepoli a ciò che gli accadrà e qui comincia ad affrontare i giudei che lo sfidano verbalmente, cercando di coglierlo in contraddizione per poterlo poi accusare; questo confronto, poi, come sappiamo, continuerà fino al momento del Suo estremo sacrificio sulla Croce.

Il capitolo decimo del Vangelo secondo Marco si apre con la discussione tra Gesù e i farisei circa l'indissolubilità del matrimonio. Anche in questa occasione Gesù mostra cosa vuol dire "pensare secondo Dio" rispetto a ciò che è, invece, il pensiero degli uomini, seguendo lo stesso filo logico introdotto dalla liturgia già nelle scorse domeniche.

La domanda dei farisei ha, ovviamente, lo scopo di far emergere posizioni che, secondo loro, pongano Gesù in aperto contrasto con la Legge mosaica ma, come spesso accade, Egli, invece di rispondere direttamente, rimette la questione nella giusta prospettiva, separando la volontà di Dio dall'interpretazione umana. Qui, Gesù mostra quanto il pensiero di Dio sia diverso e superiore a quello dell'uomo e conferma, da un lato, la Sua fedeltà al piano di Dio e, dall'altro, come la mancanza di tale fedeltà non possa che portare al peccato e alla divisione tra gli uomini.

L'ultima parte del brano riprende un altro insegnamento fondamentale della catechesi che Gesù sta facendo ai discepoli: il Regno di Dio appartiene ai piccoli e non a coloro che si ritengono grandi o superiori agli altri. Anche qui i "piccoli" sono rappresentati dai bambini, che, come sappiamo, erano considerati insignificanti nella società ebraica; la loro genuinità, la loro innocenza, la loro disponibilità, l'accettare spontaneamente di dipendere da altri, sono tutte caratteristiche che devono essere proprie anche dei discepoli: solo chi le possiede, infatti, sarà accolto nel Regno di Dio.

Cosa significa oggi "pensare secondo Dio" in tema di unione tra uomo e donna, tenendo conto anche degli insegnamenti del Magistero di Papa Francesco? Noi siamo capaci di "accogliere il Regno di Dio" con la disponibilità e la gioia tipica dei bambini?

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.